9

PAROLE

DETTE

da Sua Eccellenza Reverendissima

Monsignor Ferdinando Minucci

ARCIVESCOVO DI FIRENZE

ALLE CONFERENZE DI S. VINCENZO DE' PAOLI

DI DETTA CITTÀ

nell' adunanza generale del 30 Luglio 1854.

Charitas numquam excidit.

Dio non ha bisogno degli uomini, perchè, Padrone assoluto e Creatore di quanto havvi in natura tra gli Esseri visibili ed invisibili, tutti col suo provido senno gli regge e governa per guisa, che, con modo in un forte e soave disponendo giusta i profondi impenetrabili suoi decreti ogni cosa nell'Universo, non può ciò che esiste non raggiungere l'altissimo fine che si ebbe in mira, quando, per puro effetto dell'onnipotente e libera sua volontà, col trarlo dall'infecondo seno del nulla il chiamava alla vita.

Dio non ha bisogno degli uomini; sibbene gli uomini hanno bisogno di Dio: e guai a chi, negli ordini religiosi e morali, non che nelle civili faccende, dimentico di questa fondamental verità si pensa improvido di pur far qualche bene, ordinato alla perfezione di se, ed a vantaggio dell'umana famiglia. Architetto imbecille egli edificherà, come sta scritto nel Libro di verità, sulla instabile arena; poichè, senza il poderoso braccio dell'Artefice eterno, impotente fia sempre a consolidar la sua fabbrica, che svergognato vedrà cadere al suolo con strepitosa ruina. Veglieranno indarno le scolte a custodia della città, se non la guardi quel Sommo che porta scritto in petto: Re dei Regi e Signore dei Dominanti: da cui ogni loro diritto desumono i Monarchi di questa terra, e nel di cui nome suggellano le loro leggi con la più efficace sanzione.

Se per altro non vi ha che lo stolto il quale, per la corruzion del suo cuore, osi farsi simile a Dio, pochi son tuttavia quei veri sapienti che riflettano nell'opere loro a questo consolantissimo fatto; cioè, che l'uomo, nella sua pochezza e impotenza, purchè proceda con fede, è capace di compiere imprese prodigiose e stupende, solo che il suo buon volere e docilmente e con sincera umiltà, come si addice a inferma creatura, sottometta al suo Dio, il quale, mentre si compiace comunicar la sua forza agl'infermi ed ai pusilli, e piegare i loro cuori a seconda degli alti suoi fini, a proprio talento dirige le umane sorti per farle servire alla manifestazion della sua gloria. Animate allora dal Divin soffio che rinnuova la faccia della terra, pari all'Evangelico granellino della senapa, si vedono, come per incanto, sorgere dai più umili esordj le Istituzioni, e in un subito cresciute siccome pianta favorita dal Cielo, prender loco nell'umano con-

sorzio, proteggər d'ombra ospitale, e rallegrare dei preziosi frutti di vita eterna la vigna di Cristo.

Nè potrebbe addivenir altrimenti: — Uso qual fu sempre l'Onnipotente a burlarsi degli tabilimenti miserabili di una prudenza carnale, mentre rovescia gli edifizj babelici col seminarvi la confusione e la discordia, le spregevoli e stolte cose del Mondo, e le più in apparenza meschine, elegge a strumento efficace della sua Provvidenza. E come potè un giorno là nel deserto fare zampillar dalle aride rupi le pure e fresche fontane di acque ristoratrici, così in mezzo ancora ai disordini onde s'accorano senza prò gli uomini ciechi e di poca fede, fa in un istante regnare la bellezza della pace, e della giustizia, cambiando eziandio non di rado, ove gli piaccia, gli accaniti contradittori del vero e del bene in fervidi Apostoli della sua legge d'amore, ed in palme in trionfi le apparenti sconfitte della prediletta sua Chiesa. — E qui non vorremmo potesser per avventura sembrare inopportune e fuor di proposito queste riflessioni, e poco adatte alla fausta ricorrenza che ci chiama col più vivo compiacimento del nostro cuore a favellare dinanzi a Voi, DD. FF, al cui zelo va debitrice questa Città e Diogesi dei progressi consolantissimi ottenuti fin quì mediante l'opera benemerita della Società di S. Vincenzo de'Paoli.

Cattolici quali voi siete, e sempre pur foste, in opere ed in verità, voi non potreste ignorare che il debito del nostro Pastoral Ministero non ci chiama soltanto ad encomiare lo zelo vostro che da più sublimi conforti prende le mosse, ma soprattutto a premunirvi, con affetto di Padre e con autorità di Vescovo, contro i pericoli che potrebbero render frustranea una così bella e santa intrapresa, comecchè già iniziata con sì prosperi auspicj. E buon per voi, che destinati provvidenzialmente a stabilire e diffondere codesta benemerita Società, della quale omai a così dire il mondo tutto celebra le lodi e risente i preziosi vantaggi, non imitaste quelli sciaurati che, procedendo senza Dio e senza fede, solamente riescono, giusta il dir del Profeta, a fabbricarsi delle solitudini e dei sepolcri. Buon per voi, che, fedeli sempre ai religiosi principj succhiati col latte, comecchè socj di un Istituto d'indole e d'origine affatto laicale, colla Cattolica Chiesa, coll'augusto suo Capo, coi suoi Ministri vi stringeste docili ed ossequenti, mostrando così di essere in ogni età siccome tralci innestati alla mistica vite, Cristo Gesù, a rallegrare dei vostri frutti il prediletto suo campo.

Non vi rincresca pertanto unirvi meco a magnificare il Dio Santissimo dei nostri Padri, largitore d'ogni dato ottimo e d'ogni dono perfetto, nè d'inchinarvi riverenti e devoti al

trono di Quello che sempre è grande e ammirabile; sia che disperda i superbi parti miserabili de'carnali sapienti, e confonda i maligni sotterfugj del loro perfido cuore; sia che esalti gli umili, racconsoli i poverelli, ristori i sitibondi, e pasca i famelici di imbandigioni lautissime, mentre lascia i presuntuosi colle mani vuote a languire, ed a struggersi nell'inopia:—i presuntuosi che senza consiglio si tenean forti e sicuri, perchè soffolti dall'appoggio sempre fallace e manchevole delle incerte dovizie.

Che però, se non ci stendiamo in parole a commendare la pietà vostra, ed invece vi confortiamo a deporre, siccome i Seniori dell'Apocalisse, le pacifiche vostre corone avanti al trono del Vivente nei secoli, e dell'Agnello che ci ha salvati; ci si consenta bensì che, almen di passaggio, richiamiamo l'attenzione del pubblico su questo Sodalizio novello, il quale mercè i copiosi frutti ond'è seme di per se stesso altamente si raccomanda.— Successori contro ogni nostro merito dei Santi veramente apostolici Zenobio ed Antonino, Pastori di questa città immortale, ove, per tacer di altri molti, si educarono per il Cielo, per la Religione, per la Patria, un S. Andrea dei Corsini, i due Filippi Benizio e de Neri, un B. Ippolito Galantini, ed il Venerabile Filippo Franci, potremmo mostrarci indifferenti per voi che ne battete le tracce, e non assegnare invece il loco che le conviene alla recente vostra cotanto benefica Compagnia, raunatasi in questo nostro paese pur fiorente da tanti secoli per caritatevoli istituzioni sopravvissute alle estinte Dinastie, non che al turbine che rovesciò tanti civili e religiosi ordinamenti? Nò non fia mai, che a tal punto per noi si disconosca, nel novello sussidio che il Cielo ne invia, uno di quei tratti provvidenziali, con che il Divino Autore della nostra SS. Religione viene in soccorso della travagliata sua Chiesa. Anzi agli indolenti, agli inerti, ed agli sfiduciati, dei quali non è mai penuria, additeremo con compiacenza l'esempio dell'operosa vostra virtù, perchè, ammirando il vero bene che per tal mezzo si compie, glorifichino il celeste Padre, e chiamino sempre nuovi soccorsi sulla pietosa intrapresa, alla quale per puro impulso di carità spontanei e di buon animo vi sobbarcaste.

Ed oh! piaccia a quel Sommo che dà il potere ed il volere, serbar sempre viva nei vostri cuori la purissima fiamma che or vi accende e indirizza a soccorrimento de'miseri; oh! possa la mutua e fratellevol concordia e l'amore pel sacrifizio tenere in ogni tempo lontana dal vostro ceto ogni ombra di meschina gara, e d'emulazion contenziosa. Le mansioni nella casa del Divin Padre son varie e molteplici, i modi di giovare al prossimo pressochè infiniti: e, senza detrimento delle altre patrie istituzioni di carità sempre carissime al nostro cuore, ampio terreno resterà senza meno a coltivarsi da una industriosa beneficenza, perchè giunga non inop-

portuna, anzi efficacissima all'uopo, anche la Società di S. Vincenzo de'Paoli, della quale voi siete le beate primizie. Pur troppo vi saran sempre in gran copia errori da correggere, lagrime da tergere, sventure e dolori da consolare, popoli da santificare e nutrire. Pur troppo sempre scarsi sembreranno gli operaj in proporzion dei bisogni ognora crescenti; sicchè abbiasi in ogni tempo ragion di chiedere al Padron della mèsse, che all'uopo dei nuovi ve ne spedisca.

Su dunque fate animo, o generosi! Vi stian davanti gli esempj dei magnanimi avi nostri di cui suona in tutto il mondo l'onorata memoria per copia di sapere, per valentia in ogni maniera di arti belle e di ottime discipline, per eroismo di virtù, per luminosi esempj di pietà non meno che di vero amore cittadino, e, ciò che più monta, per attaccamento sincero alla Cattolica Religione. Uno sguardo alle moli superbe di Giotto, d'Arnolfo e di Brunellesco; uno sguardo ai miracoli di S. Maria Novella, di S. Marco, di S. Spirito e di S. Croce, monumenti di quanto poterono nel Cattolico loro entusiasmo gli antichi Firentini;—sempre grandi, ed originali o sotto l'armatura di ferro, o sotto la cocolla di Vallombrosa, o redimiti di poetica fronda sulle amene rive dell'Arno, o penitenti Laudesi sull'erte pendici del solingo Senario, o sottili disputatori negli Orti Oricellarj e nei Medicei laureti, o contemplatori disingannati delle umane caducità sulle petrose alture della Ciclopica Fiesole, o guerrieri devoti ai cenni di Metelda e d'Ildebrando, o congregati fraternamente in compagnie di cristiana misericordia, o investigatori di nuovi mondi e di nuovi celi con Amerigo e con Galileo, o esecutori intelligenti e fedeli dei grandiosi concetti di Lui che onorò la Fiorentina Sede, l'immortale Antonino.

E Voi pure, non dimentichi di tante domestiche glorie, ingegnatevi di occupare un giorno sedi d'onore tra questi eroi, i cui nomi stanno scritti nel libro immortal della vita. Nè vi sarà malagevole il conseguir questo scopo, se, colle fogge e coi modi consigliati dalla civile età nostra, vi studierete indirizzare la Società di S. Vincenzio de'Paoli a raggiungere un identico fine, a lode di Dio benedetto, a decoro della patria comune, a sollievo di ogni generazione di sciagurati e di poverelli, che avrem sempre con noi per poter sempre col sollevarli giovare nelle loro persone alla persona stessa dell'uomo Dio.

Forse le infuocate preghiere di molti giusti, che anche nei tempi più turbinosi e più tristi si riserba il Signore, forse le solenni supplicazioni del popol nostro, che tante volte fè voti al Cielo venerando l'Ara Portentosa della gran Vergine e le Taumaturghe Reliquie dei nostri Santi Concittadini, hanno commosso le viscere della misericordia del nostro Dio a visitarci.

Il quale per avventura ha suscitato fra noi la pietosa Società vostra, in questi travagliosi giorni, anche perchè il ridestarsi di tanto spirito religioso servisse come di pubblica protestazione contro i recenti conati di pochi illusi, che tengon luogo del loglio nell'evangelico grano. Oh! direi quasi più stolti che iniqui! Non si avvidero i male accorti, quanto folle è il pensiero di trasportare in una terra privilegiata dal Cielo, ove ogni sasso che muovasi è una memoria che parla di Cattolicismo e di Fede, la venefica pianta di vieti errori, isterilita e spenta nei luoghi stessi ove dapprima gittò le sue profonde radici. Ed è inoltre a credersi, che non per altro siasi in Firenze, ed in altre parti d'Etruria, svegliata sì gran simpatia verso l'Istituzione di S. Vincenzo de Paoli, ch'ebbe già vita in mezzo alla cristianissima Francia; se non perchè, da quel gran popolo il quale sorge oggi a capitanare la trionfante insegna del Redentore colla vigoria giovanile di una Nazione rinnuovata e disciplinata da un lungo periodo di acerbe sventure, si apprendesse a meglio tenere in pregio quella santissima Religione, che con empio conato si tenta ora strapparci; e che fu, e sarà sempre, se Dio ci ajuti, la più splendida delle nostre glorie, non che il più saldo argomento, per chiunque la onora, della temporale e della eterna felicità.

E, noi che omai in una lunga carriera abbiam visto i più strepitosi avvenimenti riuscir sempre a trionfo del vero, a depressione dell'errore, ad esaltamento della Cattolica Chiesa e del Romano Pontificato; in faccia al Cielo ed alla terra, protestiamo, anche a nome del nostro buon popolo, contro gli attentati sacrileghi che, con sentimento del più vivo dolore, vediamo muoversi a danno della Fede in queste beate contrade da una procace empietà colle armi ognor formidabili della calunnia, della menzogna, della ipocrisia e della frode.

Voi pertanto DD. che formate il nostro gaudio, e la nostra corona, tenetevi saldi in quella Fede che opera per la carità: e animati dallo spirito del Beato vostro Istitutore, che fu sulla terra la più viva immagine della Provvidenza Divina, alacremente proseguite, e ogni dì promovete il pietoso vostro Sodalizio, che può a tutta ragione definirsi un santo ed efficacissimo Apostolato religioso e sociale. Così nel gran giorno delle retribuzioni meriterete dal Giusto Giudice dei vivi e dei morti esser chiamati a far parte di quel Regno d'eterno gaudio, ove sola si asside in trono la Carità; ed ivi canterete il giojoso Osanna, aggiunti al coro de'poverelli, nei quali sovveniste tanti membri sofferenti di Gesù Cristo: ed il vostro nome sarà annoverato qui in terra fra quelli de'più zelanti proseliti della Fede, e de'più insigni benefattori dell'umanità.

Firenze - Cartoleria Spiombi 1854.